

Assemblea regionale di sindaci e amministratori a lesi

CGIL-CISL-UIL chiedono investimenti per energia e disinquinamento

# I bilanci dell'anno prossimo banco di prova per i Comuni

Sarà possibile giudicare le capacità di governo e di scelta degli enti locali rispetto ai programmi del 1975 - L'incontro è stato organizzato dalla lega per le autonomie

IESI - Il prossimo anno dovrà essere quello della riforma della finanza locale, una riforma "partecipata", costruita dal basso, in cui l'autonomia degli enti locali e il lavoro di coordinamento della Regione saldino ai provvedimenti legislativi in campo nazionale: il 1979 inoltre dovrà segnare il tanto atteso rinnovamento dell'apparato pubblico, in modo da cogliere il nuovo che emerge nelle centrali sindacali e da superare le impostazioni puramente salariali. Questi in sintesi gli orientamenti emersi dall'assemblea regionale degli amministratori svoltasi a Iesi per iniziativa della lega per le autonomie e del Comune di Iesi.

## Chi lavora per l'intesa non deve temere il confronto

Il compagno Righetti, assessore al Bilancio e al Lavoro della Regione, parlando all'assemblea regionale di Iesi è ritornato su un concetto che già avevamo avuto modo di ascoltare nei giorni scorsi. Righetti ha ripetuto che, di fronte ai problemi da risolvere, «qualsiasi azione di destabilizzazione o la creazione di divisioni per questo o quel partito non serve a creare condizioni migliori per la nostra regione». Sembra evidente il riferimento alla iniziativa presa dal Comitato regionale del nostro partito che ha deciso di aprire una fase di confronto diretto tra le forze della maggioranza su come dare attuazione al programma e sullo sbocco da costruire per il dopo 28 febbraio, al fine di evitare nuove crisi di buio. Evidentemente non si comprende o non si vuol comprendere il senso della nostra iniziativa. Abbiamo il dovere di definire i provvedimenti della Regione e delle cose possibili fatte, ma abbiamo anche denunciato le resistenze e i dissensi che vengono da parte della DC. Righetti ha bene il nostro impegno è stato non solo «leale», come egli ha chiesto che sia quello di tutti, ma anche «fatto» nel senso che abbiamo contribuito fattivamente alla definizione dei provvedimenti e delle iniziative regionali. Questo impegno per parte nostra continuerà ad essere fatto e leale ed anzi è nostra intenzione incalzare la Democrazia cristiana affinché faccia il suo dovere verso la maggioranza e per l'attuazione del programma.

senza di una incertezza sulla prospettiva e di ipotesi divergenti sul dopo-28 febbraio, in assenza di un confronto ravvicinato sullo sviluppo dell'intesa, non c'è il pericolo che la DC resista, tendendo a rinviare le scelte più scomode, sperando magari in condizioni politiche più favorevoli per poter soddisfare questi impegni? Non potrebbe invece essere meglio sollecitata a lavorare da un confronto che la tenga ancorata alle prospettive dell'intesa? Il PCI non vuole dunque preparare duelli rinfacciati ma piuttosto praticare una ricostituente iniezione di unità di cui dovrebbe avvantaggiarsi sia la giunta sia il Consiglio regionale. Del resto l'esperienza di questi mesi insegna che, quando si è potuto fare la sintesi di un dibattito di una volontà unitaria all'interno della maggioranza, si sono fatte cose egregie; quando invece si è tenuto il fronte di disimpegno democristiano, quando è solo preso atto di posizioni differenti, molte scendole del programma sono saltate. In secondo luogo non può dimenticarsi che tutti e cinque i partiti hanno scritto nella mozione programmatica che avrebbero modificato «entro il 28 febbraio le condizioni per dar vita ad una giunta che potesse contare sull'appoggio di tutte le forze della maggioranza, estese quindi preceparsi se il PCI fa la sua parte? Non dovrebbe essere dovere di tutti i partiti verificare «entro il 28 febbraio» non «dopo» queste condizioni? Nulla da temere perciò per la nostra iniziativa da parte di chi lavora per attuare il programma. Alle forze dell'intesa; non intendiamo destabilizzare nessuno e non consentiamo a nessuno di prendere spunto dalla transitorietà del governo regionale per giustificare rinvii, appoggiamenti e tentativi di fondo. In fondo la politica è un'azione puntuale del programma; ma non intendiamo nemmeno lasciare che la DC possa disinnescare una risposta che invece è urgente e che non può essere che un «sì» o un «no» sciolto il 28 febbraio. Certi insistenti appelli a «non disturbare il guidatore» rischiano invece di essere scambiati per appelli a «non disturbare la DC».

Aldo Amati

« Fare i bilanci in questo modo » ha sottolineato De Sabbata nel suo intervento partecipando alla discussione. Partecipare alle difficoltà che il Paese sta attraversando, consapevoli che la crisi non è transitoria ed ha bisogno di un grande sforzo di unità e di rigore ». C'è da chiedersi anche - e gli amministratori lo hanno fatto - se il movimento dei comuni sia sempre in grado di sviluppare questa capacità di governo. Vi sono difficoltà non soltanto di ordine politico.

Il segretario della Lega Raffaella Giorgini ha parlato ad esempio della disarticolazione obiettiva dei provvedimenti in materia di finanza locale. Servono - ha detto - procedure più agili, si deve riunificare in un unico decreto l'intera materia. Ma procedure più veloci sono possibili soltanto se si concordano via via i provvedimenti con le organizzazioni delle autonomie, se i Comuni impareranno seriamente i consigli di circoscrizione e gli organismi di base.

Ci sono altri problemi che Comuni e Regione debbono affrontare insieme nel lavoro sui bilanci: gli investimenti nei settori precisi, e dunque anche il ruolo delle banche locali. Per i prossimi bilanci ecco i settori da privilegiare (li ha elencati l'assessore regionale Righetti): opere pubbliche, sistemazione idro-geologica, trasporti, disinquinamento e pol per l'agricoltura. I Comuni sono obbligati in questa fase anche ad una politica di rinnovamento per quanto riguarda il personale.

L'assessore di Ancona Nino Lucantoni ha parlato della creazione di figure interdisciplinari e di una politica unitaria, che superi ogni localismo.

Di finanza locale si è parlato ieri nel corso di una riunione tra l'ANCI e la Regione: anche in questa sede si è ribadito che le opere pubbliche dovranno essere al centro delle prossime scelte di bilancio.

Ufficializzata ieri mattina all'assemblea dei creditori della Tanzarella

# Amministrazione controllata per la Baby Brummel A marzo una prima verifica della nuova gestione

Se entro marzo non si vedranno segni di ripresa l'azienda andrà in fallimento - Secondo i sindacati è indispensabile un urgente intervento di risanamento e di ristrutturazione - Il problema della fornitura dei tessuti

ANCONA - Ieri mattina il tribunale anconetano, ufficio fallimenti, al termine dell'assemblea dei creditori della Baby Brummel (gruppo Tanzarella), ha ufficializzato, in un verbale, l'omologazione dell'amministrazione controllata per l'azienda, decisa lo scorso 20 ottobre. Il risultato è stato così raggiunto: su 331 creditori, aventi diritto al voto, 231 si sono dichiarati favorevoli all'amministrazione controllata e 99 contro. Questa è la maggioranza numerica. Per quanto riguarda quella relativa ai crediti (tra quelli privilegiati e critografati ammontavano complessivamente a oltre 4 miliardi) le cifre favorvoli superavano i 4 miliardi, quelle contrarie poco più di un miliardo e mezzo.

In base a queste cifre, che rivelano come la amministrazione controllata. Nelle conclusioni della relazione dell'ufficiale giudiziario (ha aperto l'incontro) dottor Nuzzi, entro quattro mesi e cioè alla fine della consegna primavera-estate '78, non si fossero notati validi segni di inversione di tendenza e se l'azienda non fosse in grado di ripianare i debiti, si sarebbero seguite altre strade. In pratica, se entro il prossimo mese di marzo non si vedranno segni evidenti di ripresa l'azienda andrà in fallimento.

Quali sono i presupposti indicati dal dottor Nuzzi, che potrebbero scongiurare questa negativa ipotesi? Occorrerà entro quella data approntare e inviare i campioni autorizzati ai cittadini, anche attraverso la acquisizione degli ordini, evadere quelli della primavera-estate, accedere ai benefici sui mercati internazionali (specie quelli europei), occorrerà infine usufruire dei benefici della legge di ricostruzione industriale. Il tribunale ha nominato per legge un comitato di creditori composto da 5 persone scelte tra quelli pronunciatisi favorevolmente e da tre quelli contrari.

Approvato a Fano un documento unitario dei tre partiti, lunedì le elezioni di sindaco e giunta

# Sancito anche in consiglio l'accordo PCI-PSI-PSDI

FANO - Nel giro di una settimana si dovrebbe perfezionare ogni suo aspetto l'allargamento della giunta comunale di Fano al PSDI. L'accordo politico è stato siglato dai gruppi consiliari del PCI, del PSDI e del PSI ai termini di una lunga e animata seduta del consiglio che si è conclusa con le dimissioni virtuali della giunta formata da PCI e PSI.

Dice l'ordine del giorno approvato in consiglio comunale col voto dei tre partiti: « Sentita la relazione del sindaco circa l'attività della giunta e dell'attività comunale dal 1975 ad oggi; preso atto delle dichiarazioni politiche dei partiti rappresentati in consiglio; tenuto conto che dalle prese di posizione del PCI, del PSDI e del PSI è emersa una sostanziale convergenza politica e la volontà di rafforzare l'esecutivo comunale dando vita ad una giunta che veda la presenza dei tre partiti; auspi-

cano che nel più breve tempo possibile si dia concreta attuazione alle indicazioni politiche emerse dal dibattito consiliare, al fine di affrontare con maggior forza e più larghi consensi i difficili problemi di sviluppo e di sviluppo verso ulteriori convergenze sul piano programmatico. La «concreta attuazione» avrà luogo nel consiglio comunale convocato per lunedì 11 dicembre. All'ord. g. le dimissioni e l'elezione del sindaco e l'elezione del consigliere delle dimissioni del consigliere del PSDI Carlo Busca che lascia l'incarico per ragioni di salute dopo circa 20 anni di attività politica e amministrativa di Fano.

Ma vediamo al dibattito dell'altra sera, seguito da un pubblico attento e particolarmente numeroso il sindaco Cicetti ha compiuto un'ampia analisi dell'attività svolta dall'amministrazione durante i tre anni e ha rievocato la giustizia dell'impostazione con cui si sono individuati le scelte di fondo sulle quali potrà basarsi il nuovo piano ordinato della città e la crescita delle attività produttive.



Una manifestazione dei lavoratori del gruppo Tanzarella

MACERATA - Costò la vita a uno dei passeggeri

# Aperto il processo per l'assalto al bus Ascoli-San Benedetto

MACERATA - Si è aperto ieri mattina presso la Corte di Assise di Macerata il processo per i fatti relativi al sanguinoso assalto alla corriera della SAC in servizio sulla linea Roma-Ascoli-San Benedetto che nel settembre del '76 costò la vita a Nazario Ottaviani, un anziano passeggero colpito al cuore nel corso del conflitto di Monsanopolo.

Approvato a Fano un documento unitario dei tre partiti, lunedì le elezioni di sindaco e giunta

ASCOLI PICENO - Già fin dal novembre del '77 la Federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil di Ascoli Piceno, con l'apertura della vertenza della vallata del Tronto (fu proclamato uno sciopero generale), ha sviluppato una intensa azione rivendicativa affinché si possa realizzare, attraverso un confronto con gli enti locali, le forze politiche e sociali, un diverso utilizzo dei finanziamenti ordinari (statali e regionali) e straordinari (della Cassa per il Mezzogiorno) di cui sono interessati, nella vallata ben 25 comuni. Il tutto per rompere definitivamente con la linea politica e clientelare finora seguita nello sviluppo economico della nostra zona. In tempi brevi si devono dare risposte certe e concrete alle migliaia di disoccupati della vallata (che sfiorano le 3 mila unità, senza contare i precari), e disoccupati a lungo termine, come il deficiente del compagno Clemente Forte, segretario provinciale della Cgil, mentre ci illustra le linee generali lungo le quali si svilupperà l'azione della Federazione unitaria nel portare avanti la vertenza.

A questo proposito, la Federazione sindacale ha avanzato, con un documento una concreta proposta di convocazione di tipo culturale - la definisce Forte.

Innanzitutto - è detto nel documento - « la Regione deve dare continuità e coerenza agli impegni che le forze politiche e gli enti locali presteranno nel confronto con il documento che sarà discusso con la vertenza della vallata del Tronto, ed adempire al programma ed al bilancio regionale ».

Il primo grosso obiettivo da realizzare consiste nel disinquinamento del fiume Tronto per un uso produttivo-turistico delle sue acque. Innanzitutto un impianto idrico elettrico, per la costruzione, cioè, di due centrali a monte della vallata (si tratta di riprendere, eventualmente, modificandoli, progetti già esistenti ed elaborati a suo tempo dall'UNES), non vanno trascurati, poi l'uso a fini irrigui e civili delle acque del Tronto. Senza di ciò è solo fatto spreco parlare di sviluppo delle colture intensive in agricoltura. Un intervento organico in questa direzione non può che determinare effetti positivi sulle attività economiche, tra le quali, in primo luogo, il turismo. Sono noti i danni derivanti dal turismo disordinato nella zona costiera (vedi il fenomeno delle alghe rosse). A questo fine, l'azione di disinquinamento deve essere parte integrante di un « progetto speciale » in direzione delle attività turistiche e ricreative, con la salvaguardia dell'ambiente, a partire dai luoghi di lavoro.

Il processo riprende questa mattina con la deposizione degli altri testi. La discussione finale è prevista per il 15 e 16 dicembre prossimi.

Salta ancora il consiglio di facoltà

# A Ingegneria i docenti pronti a discutere... ma soltanto di potere

L'importante riunione rimandata per mancanza di numero legale - Denuncia degli studenti UDA

ANCONA - Proprio mentre in tutta Italia si moltiplica il dibattito e la lotta attorno al decreto Pedini, la facoltà di Ingegneria di Ancona, in un senso positivo che sancisce scelte di fondo per figurarsi la riforma (1 m. m. piano, insomma) si è un'occasione dei suoi docenti, da Ancona è giunge un'altro segnale della situazione di « armonia » e di « democrazia » che si è manifestato in un documento della facoltà di Ingegneria di Ancona, redatto in secondo aggiornamento, è salito ancora una volta per mancata del numero legale (e non certo perché fossero assenti i rappresentanti degli studenti).

## Questa la situazione degli atenei

Attività al rallentatore, molta discussione nelle assemblee e negli istituti: questa la situazione negli atenei marchigiani. Ieri la giornata di lavoro indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL non ha provocato una totale paralisi delle università: in molte facoltà si è svolta attività didattica si è svolta la discussione aperta tra docenti, precari e studenti. Molti docenti che insegnano anche in altri atenei, non hanno fatto tuttavia neppure capolino nelle loro sedi di provenienza.

ANCONA - Era stata indetta per ieri l'assemblea, in concomitanza con lo sciopero; poi non si è più svolta (all'interno del sindacato le posizioni sono abbastanza diversificate sulla questione del decreto Pedini). È stato distribuito un volantino, alcuni studenti hanno fatto il chiosaggio davanti alle facoltà. Alla lotta ha aderito anche il personale non docente. Il rinnovo del contratto (non ha trovato ancora applicazione il contratto del '77).

MACERATA - Alla assemblea svoltasi nell'aula magna partecipò in massima parte studenti (l'incontro del resto era stato promosso dalla facoltà di Ingegneria e della facoltà di Lettere). Pochissimi i docenti. La discussione si è concentrata più che sul contratto, sulle iniziative di lotta da realizzare all'occasione della visita del ministro Pedini a Macerata, il prossimo 11 dicembre, per inaugurare alcune strutture dell'ateneo. Si registra tra l'altro una presa di posizione di vertenza energetica, che include il dispendio di un milione di lire per la costruzione di una centrale idroelettrica di 150 kw nella vallata e perché potenzi la rete di distribuzione elettrica delle due comunità montane per facilitare i programmi di investimento e l'attuazione dei piani agricoli di zona. Con la SNAM-Italgas per la elaborazione di un progetto di impiantazione, nell'ambito del progetto che la Regione deve predisporre entro il '78. Si tratta della utilizzazione del metanodotto dell'Agro (12 miliardi di lire) di cui il 60 per cento deve essere distribuito nel grande sud dell'Italia. E la grande occasione per il decollo produttivo ed occupazionale della piccola e media industria della nostra zona.

Per superare le divisioni laziali circa l'utilizzazione della « indispensabile » secondo la Federazione sindacale - Turbogas, occorre sollecitare l'intervento del ministero con un progetto presso la SNAM-Italgas per un suo finanziamento a metano, per una riduzione ulteriore, cioè del inquinamento. Visti con questa ottica i problemi dell'acqua pulita e quelli energetici, si può dire che le « investimenti pubblici produttivi », come vengono definiti nel documento sindacale, ad elevata capacità produttiva.

URBINO - Piena riuscita delle iniziative particolari: si sa che docenti e precari hanno avuto incontri e discussioni all'interno degli istituti.

URBINO - Piena riuscita delle iniziative particolari: si sa che docenti e precari hanno avuto incontri e discussioni all'interno degli istituti.

Geografia e storia del mondo Europa Mediterraneo Urss Usa Centroamerica ciascun volume lire 3.000

Editori Laterza

Franco De Felice